Regione Umbria-Assemblea Legislativa - cr_umbri - A00E23C - Entrata 20260009556 - 474662|1132 - 22/10/2026 - 09:48

Claudio Batini
15.10.2026

DGR N. 1054 DEL 30/09/2026: PROPOSTA DI REVISIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI – ADOZIONE

Grazie Presidente,
prendo la parola oggi che l'**Atto n. 739** è stato formalmente notificato al **Consiglio delle Autonomie Locali**. I documenti ufficiali adottati con la **DGR 1054 del 30 settembre scorso** certificano sul piano tecnico tutti i timori e le riserve che ho sollevato in quest'aula già nella seduta del 26 agosto. Nelle comunicazioni istituzionali si parla di transizione circolare a impatto zero, ma le tabelle allegate svelano un quadro programmatico ben diverso.

Il **primo dato critico** risiede nel metodo: la Regione ha ritenuto di **escludere la proposta dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ordinaria** mediante la **determina dirigenziale n. 8651 del 31 agosto**. Riteniamo discutibile che una revisione complessiva dell'assetto impiantistico regionale venga sottratta alla fase ordinaria di consultazione e di osservazione pubblica aperta alle comunità locali.

Il **secondo dato** investe il ricorso alle discariche: la **Tabella 28 a pagina 44 della Relazione Generale** prevede che tra il 2026 e il 2035 vengano conferite negli invasi regionali **1.148.750 tonnellate complessive di rifiuti** (oltre **1,31 milioni di tonnellate** includendo l'annualità 2025), con una previsione per il solo **2028 di 130.500 tonnellate di flussi urbani** — che salgono a **160.500 tonnellate** con gli speciali — contro le sole **32.000 tonnellate** di urbani previste dalla vecchia pianificazione nella Tabella 27. Una programmazione che finisce per alimentare il gettito dell'**Ecotassa regionale** stimato in svariati milioni di euro a bilancio.

Il **terzo elemento**, centrale per il nostro territorio, riguarda l'assetto del trattamento: al **paragrafo 4.5 di pagina 45 della Relazione Generale**, il Piano indica come priorità la realizzazione entro il **2029** di un impianto di trattamento meccanico per la produzione di Combustibile Solido Secondario per una **potenzialità non inferiore a 130.000 tonnellate annue a livello regionale**, indirizzando tale quota verso un **unico polo** e destinando a regime gli impianti non ammodernati a **semplici stazioni di trasferenza**, come riportato a **pagina 14 dell'Allegato 2**. Leggendo i **criteri di localizzazione** inseriti a **pagina 46** e alle **pagine 50-52 dell'Allegato 1**, si riscontra una combinazione di parametri che **restringe drasticamente il campo** rispetto agli altri siti regionali censiti:

SITO / IMPIANTO	CRITERIO DI ESCLUSIONE APPLICATO DALLA REGIONE	ATTO E RIFERIMENTO
Le Crete TMB (Orvieto)	**Escluso per proprietà privata** i criteri di pag. 46 impongono la «proprietà pubblica» dell'area di sedime, mentre Le Crete è 100% privata (Orvieto Ambiente S.r.l.), sorge in area rurale ed è priva di raccordi ferroviari.	Allegato 1, Tabella 7 pag. 9, Tabella 11 pag. 13 e Criteri pag. 46
Pietramelina TB (Perugia)	**Escluso per assenza di linea TM e dismissione** dispone solo di trattamento biologico (35.000 t/anno), è privo di linea meccanica TM, con discarica annessa già in chiusura definitiva e superamento a regime della biostabilizzazione FOS.	Allegato 1, Tab. 7 pag. 9-10, Tab. 11 pag. 13, pag. 14; Allegato 2, pag. 13
Ponte Rio TM (Perugia)	**Escluso per saturazione spazi e vincoli logistici** l'area è già impegnata dalla linea multimateriale (28.000 t/anno) e dal nuovo impianto PNRR per prodotti assorbenti (PAP, 5.000 t/anno), in contesto privo di raccordi ferroviari.	Allegato 1, pag. 15, pag. 46 e pag. 57
Belladanza TMB (Città di Castello)	**Escluso per area geografica e concessione lunga** collocato all'estremo nord (Sub-ambito 1), ha capacità TM limitata a 40.000 t/anno e concessione d'ambito in scadenza solo al 31/12/2037.	Allegato 1, Tab. 8 pag. 10, Tab. 11 pag. 13 e pag. 46

Claudio Batini

SITO / IMPIANTO	CRITERIO DI ESCLUSIONE APPLICATO DALLA REGIONE	ATTO E RIFERIMENTO
Casone TMB (Foligno)	**Escluso per bacino e vincoli gestionali del polo** appartiene al Sub-ambito 3, polo già gravato da project financing fino al 2035 sul biodigestore, privo di discarica attiva (Sant'Orsola in chiusura) e candidato al potenziamento sull'organico	Allegato 1, Tab. 7 pag. 9, Tab. 10 pag. 12, pag. 14-15 e pag. 46
MARATTA TM (Terni)	**UNICO SITO CONFORME A TUTTI I REQUISITI** proprietà pubblica (ASM Terni S.p.a.), linea TM attiva (oggi autorizzata per 25.000 t/anno con circa 16.000 t/anno trattate) da espandere a 130.000 t/anno, Zona industriale D (premiante), raccordi viari e ferroviari	Allegato 1, Tab. 7 pag. 9, Tab. 11 pag. 13, pag. 14, pag. 45-46 e 50-52

Dalla lettura comparata di questa griglia parrebbe emergere che il polo pienamente rispondente a tutti i parametri indicati sia proprio quello di **Maratta a Terni**. A ciò si aggiunge la previsione, formulata alle **pagine 50, 51 e 52 dell'Allegato 1**, che classifica le **Zone industriali D come «criterio premiante»** e attribuisce alla **distanza di cautela dei 500 metri** dai centri abitati — e persino dalle funzioni sensibili come gli ospedali per gli impianti meccanici non putrescibili e termochimici — un carattere meramente **«penalizzante» e non «escludente»**, quindi superabile in fase progettuale.

Alla luce di questi riscontri documentali, ritengo doveroso porre alla Giunta e ai componenti di questo consesso alcune puntuali domande di merito:

1. **Sulla viabilità:** Se i volumi di trattamento dovessero raggiungere le **130.000 tonnellate annue**, come verrebbe gestito l'impatto logistico? È stato valutato se ciò comporterebbe un flusso stimabile in circa **30 mezzi pesanti al giorno in ingresso e un analogo numero di transiti per il materiale in uscita**, con una pressione costante sulla viabilità locale?

2. **Sulla localizzazione e i servizi sanitari:** Come si concilia l'eventuale potenziamento di un polo di trattamento in tale area con le previsioni relative al **futuro presidio ospedaliero di Terni**? Non si rischierebbe una sovrapposizione temporale e funzionale problematica tra le due infrastrutture?
3. **Sul fabbisogno energetico e i costi di gestione:** Quale sarebbe il consumo energetico stimato per la lavorazione meccanica spinta di una simile volumetria, tenuto conto che impianti industriali di questa portata richiedono **svariati milioni di chilowattora annui**? Tali oneri operativi rischierebbero di riflettersi sui costi generali del servizio e, di conseguenza, sui piani finanziari a carico delle utenze?
4. **Sulla gestione dei flussi a discarica e il comprensorio orvietano:** Alla luce di quanto riportato alle **pagine 13 e 14 dell'Allegato 2** e a **pagina 44 dell'Allegato 1** sulla prosecuzione dei conferimenti dei sovvalli negli invasi esistenti e sui **350.000 metri cubi residui della DGR 2/2022**, non vi è il rischio concreto che gli scarti del trattamento vadano a saturare rapidamente le volumetrie delle discariche territoriali, a partire dal polo di **Le Crete ad Orvieto**, confermando le legittime preoccupazioni manifestate dal sindaco **Roberta Tardani** circa il rischio di future proroghe e ampliamenti a cascata sugli invasi esistenti?
5. **Sugli sbocchi del materiale lavorato:** Qualora si producesse una quota consistente di **CSS-Combustibile**, indicata a **pagina 45 dell'Allegato 1** e nella **Tabella 8 dell'Allegato 2** in circa **60.000 tonnellate annue a regime**, qual è la reale garanzia del suo assorbimento sul mercato industriale, considerate le note criticità e le evoluzioni del comparto cementiero? Nell'ipotesi in cui tali sbocchi risultassero parziali o temporaneamente interrotti, dove verrebbero stoccati i quantitativi lavorati, e quali misure di sicurezza ambientale e antincendio verrebbero predisposte?
6. **Sulla gestione dei residui e delle emissioni di processo:** Un incremento significativo della capacità di lavorazione comporterebbe inevitabilmente un aumento proporzionale di fluidi, emissioni fuggitive e scarti operativi. Ci chiediamo: quali percorsi di recupero o trattamento termico verrebbero individuati per questi residui? Esiste l'ipotesi che possano essere avviati verso gli impianti termici industriali presenti nel circondario, e con quali cautele per la qualità dell'aria della conca?



A tutto questo si aggiunge un paradosso certificato dagli stessi dati ufficiali richiamati nella **Tabella 6 a pagina 8**, nella **Figura 6 a pagina 18** e a **pagina 24 della Relazione Generale**: il nostro bacino registra una produzione di rifiuto indifferenziato pari a **117 kg pro-capite** — e il Comune di Terni appena **109 kg pro-capite** — a fronte dei **240 kg** rilevati nel Sub-ambito 3 (**217 kg pro-capite a Foligno**), con costi tariffari pro-capite storicamente inferiori rispetto a Perugia, Assisi e Foligno. Risulta quantomeno singolare che una comunità tra le più virtuose della regione sul fronte della riduzione del secco residuo rischi oggi di diventare il punto di convergenza impiantistico dei flussi dell'intera Umbria.

Chiediamo che a questi interrogativi vengano fornite risposte certe, verificabili e supportate da studi di dettaglio.
In assenza di adeguate garanzie per la sostenibilità logistica, sanitaria e ambientale del territorio, l'orientamento su questa proposta di deliberazione non può che essere di **fermo dissenso**.

Consigliere al CAL Regione Umbria
Eletto dal Comune di Terni
Claudio Batini